

Wanda Marra

Ieri esordio della tv satellitare: un concentrato di armi, militarismo, «war games» ammantato dalla patente delle missioni di pace

## «Defencetv», il canale militare mercenario incluso

ROMA «Uno strumento completo di comunicazione e promozione della realtà della "Difesa" e di tutte le iniziative ad essa collegate»: la descrizione (leggibile sul sito [www.defencetv.com](http://www.defencetv.com)) si riferisce a un opuscolo informativo? a un dossier documentato sulle operazioni del contingente italiano in Iraq?

Niente di tutto questo: si parla di una televisione. Satellitare. Visibile sulle frequenze di Hot Bird. Si chiama niente di meno che «Defence tv» - frutto della collaborazione tra Defence Television s.r.l. e l'associazione italiana degli Operatori di Pace Nazioni Unite (CABLIT) - e la prima puntata, dedicata all'Iraq, è andata in onda ieri sera alle 19,00.

Che sia un canale vicino - per non dire interno - alle forze militari si evince anche dai protagonisti della puntata di ieri: Gianandrea Gaiani, direttore del mensile online «Analisisidifesa.it», il tenente generale Carlo Cabigiosu, ex consulente militare, il tenente colonnello, Carlo Stracquadano, e, in collegamento telefonico, il reporter di guerra Fausto Biloslavo (collaboratore, tra le altre testate, del «Foglio» e del «Giorna-

le»). Quest'ultimo vero personaggio: inviato di guerra in tutti i maggiori conflitti degli ultimi dieci anni, dall'Afghanistan alla Bosnia, dal Libano all'Iraq, ammette lui stesso di aver fatto il soldato di ventura. «A diciott'anni, mi rapai i capelli a zero e invece che partire per le meritate vacanze dopo il diploma, andai in guerra a fianco dei cristiani maroniti asserragliati a Beirut»: così, non più tardi di qualche giorno fa (il 28 maggio) in un articolo sul «Foglio» che è un vero e proprio omaggio a Fabrizio Quattrocchi e alle varianti moderne dei mercenari, Biloslavo racconta la sua esperienza.

«Defence tv», dunque, si legge sul sito, «consiste nella realizzazione di un canale tematico satellitare, volto a valorizzare e promuovere l'impegno delle Forze Armate e dei Corpi di Polizia italiani e stranieri nella tutela e nella salvaguardia della Pace». Peccato che la



Una trasmissione di Defencetv

parola pace compaia un'unica volta nella descrizione del piano editoriale, sotto la voce «Peace Keeper». «Combat Zone», «Defence File», «Tecnologie militari», «Defence Magazine», «War Game», «War movie», «Militaria», «Combat Medics» e «Special Corps»: questi i nomi di alcune delle rubriche. Niente male per una televisione che si pone l'obiettivo di dare un resoconto completo e aggiornato sull'attività delle nostre forze militari, impegnate in quella che ancora oggi ufficialmente viene definita «missione di pace».

I risultati del sondaggio che chiede se è opportuno che le truppe militari italiane restino in Iraq dicono che il 73,98% (145) è favorevole: uno spaccato eloquente dei destinatari dell'iniziativa.

La prima puntata, ieri sera, ha affrontato alcuni dei temi più caldi degli ultimi mesi, con toni pacati, e compassati. Qualche affermazione, però, salta

agli occhi. Come quella di Biloslavo, che parlando della battaglia dei ponti di Nassirya sulla quale quasi tutto è ancora da chiarire, e sulla quale sta indagando la Procura militare, sostiene che in una guerra moderna è inevitabile che muoiano anche dei civili.

Per completare il quadro, delle questioni poco chiare, il canale satellitare ha ricevuto il patrocinio della Presidenza della Repubblica, della Presidenza della commissione Difesa della Camera dei Deputati e della Regione Lazio (governata da An).

«Non siamo stati informati di questo patrocinio», denunciano le deputate Ds che fanno parte della commissione, Silvana Pisa (Ds) e Elettra Deiana (Prc). «Questa è una nota che aggiungo a un'interrogazione parlamentare che sto preparando - dice la Deiana - perché nasce un canale come questo? Con che obiettivi? E che tipo di messaggio vuole trainare? Che cosa vogliono raccontare agli italiani?»

E proseguono: «Com'è possibile che noi parlamentari non riusciamo a sapere da Martino cosa stanno facendo i nostri soldati in Iraq e poi arriva un programma che dichiara di dare un'informazione esauriente e completa? Su questo ci dovranno rispondere».

# Rifiuti: caos, proteste e manette

In Campania manifestanti bloccano le discariche. A Giugliano scontri con la polizia: 4 arresti

Paola Nania

NAPOLI Il nodo rifiuti in Campania non si scioglie. E l'esasperazione sfocia nella violenza. È durata diverse ore, ieri, la protesta di oltre quattrocento manifestanti davanti la discarica di «Sette Cainati» a Varcaturò, una frazione di Giugliano. Momenti di tensione, cariche da parte delle forze dell'ordine e lancio di sassi, per un bilancio finale piuttosto pesante: quattro arresti, cinque denunce e sette feriti tra polizia, carabinieri e manifestanti. Più diversi camion per il trasporto dei rifiuti devastati.

### La megadiscarica

La protesta, che va avanti da diversi giorni, ha l'obiettivo di bloccare l'apertura della megadiscarica di «Sette Cainati», che dovrebbe assorbire la spazzatura nei prossimi sei mesi. Ieri notte uomini e donne, ma anche diversi anziani e qualche bambino hanno formato blocchi sulle vie d'accesso. La tensione è salita già a mezzanotte, quando un gruppo di poliziotti ha cercato di dare il cambio ai colleghi che presidiavano l'area. Intorno alle due gli autocompattatori scortati da polizia e carabinieri hanno trovato la strada sbarrata. Guard rail divelti, vecchi copertoni accesi e bande chiodate per forare le gomme di auto e camion sono stati posizionati per impedire l'accesso. Sono iniziati lanci di pietre da un lato e di lacrimogeni dall'altro.

### Colpi e molotov

Gli scontri, avvenuti in diversi momenti della notte, sono stati inevitabili e piuttosto violenti, secondo le dichiarazioni delle forze dell'ordine. Quattro poliziotti sono rimasti feriti e tre manifestanti si sono recati nel vicino ospedale di Giugliano per avere assistenza medica. Per quattro persone, tutte incensurate, sono scattati gli arresti. Tre di loro dovranno rispondere di lesioni, danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale. Il più giovane, 23 anni, anche della detenzione illegale di una bomba molotov sequestrata insieme ad altre due sul luogo degli incidenti.



Il materiale incendiario sequestrato ai manifestanti al termine di scontri nei pressi della discarica a Giugliano vicino Napoli. Foto di Claudio Abbate/Ansa

### sanità malata

## Oggi e domani sciopero dei medici, emergenze ok

ROMA Oggi scioperano i medici ospedalieri per il rinnovo del contratto di lavoro, ma la protesta segna la frattura del fronte sindacale: mentre il più rappresentativo sindacato dei medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale, l'Aaao-assomed, sceglie la linea dura con i colleghi della Fp Cgil e con i veterani del sindacato dei veterinari e gli specializzandi, la Cimo, l'Anpo, la Cisl medici e la Uil decidono di non incrociare le braccia. Rimane invece confermata la protesta dei medici di famiglia della Fimmg, programmata per domani.

Difesa del servizio sanitario, federalismo solidale, rinnovo dei contratti e delle convenzioni, e risposta ai problemi dei medici specializzandi: sono questi gli obiettivi comuni della lotta dei sindacati medici. Dopo l'incontro con il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, il fronte sindacale si è spaccato.

Da una parte i medici aderenti alle sigle (Anpo, Cimo-Asmd, Cisl Medici-Cosime, Federazione medici Uil Fpl, sinafo, Aupi, Confedir Sanità e Dirigenza Stap Uil Fpl) che hanno sottoscritto martedì un compromesso con Sirchia, e hanno deciso di sospendere lo sciopero di oggi; l'impegno mostrato da Sirchia, soprattutto per quanto riguarda la ridefinizione con le Regioni dell'atto di indirizzo, che dovrà essere discusso il 16 giugno è - a loro parere - un fatto positivo. Il secondo fronte è invece costituito dalle altre organizzazioni sindacali (Aaao-Assomed, l'Arooi, la Fp Cgil, l'Umsped e i veterani della Civemp e la Federspecializzandi) che hanno disertato l'incontro con il ministro in quanto «interlocutore privo di titolo istituzionale, non legittimato a parlare del contratto e screditato dall'azione di governo», e che hanno confermato per oggi la loro astensione dal lavoro. Ma la loro protesta questa volta arriverà sotto le finestre del ministero dell'Economia di via XX Settembre. «Non vogliamo promesse elettorali ma esigiamo il diritto alla salute per i cittadini ed il diritto al contratto per i medici e i dirigenti del Ssn». Lo ha affermato il segretario nazionale Fp-Cgil Medici Massimo Cozza: «Le nostre ragioni - ha sottolineato Cozza - sono le ragioni dei cittadini che vogliono una sanità pubblica migliore».

Dopo il tentato omicidio del sindaco. Ancora mistero sull'arma

## Rende, si va al voto regolarmente

COSENZA Si voterà regolarmente il 12 ed il 13 giugno a Rende dopo il ferimento del sindaco Sandro Principe, candidato dal centro-sinistra per un nuovo mandato. Lo ha detto, in occasione della festa della Repubblica svoltasi ieri mattina nella Biblioteca Nazionale a Cosenza, il Prefetto Diego D'Amico conversando con i deputati Mario Oliverio e Domenico Pappaterra, il consigliere Ennio Morrone ed il sindaco di Cosenza Eva Catizzone. A renderlo noto è stato Oliverio. I presenti, è scritto in un comunicato, «hanno preso atto delle considerazioni nette ed inequivocabili del Prefetto di Cosenza che sgombrano il campo da dubbi e da ogni elemento di confusione».

Intanto continuano le indagini. Po-

trebbe essere stata importata illegalmente in Italia ed essere già provento di un furto la Smith and Wesson calibro 45 utilizzata da Sergio Staino per sparare al sindaco di Rende. È questa l'ipotesi su cui stanno lavorando i carabinieri che conducono le indagini sul ferimento. Al momento non vi sono certezze sull'origine della pistola, dal momento che pur avendo il numero di matricola, non risulta inserita nella banca dati delle armi.

Ora la pistola è all'esame del Ris, il reparto investigazioni scientifiche dell'Arma. Gli investigatori contano di avere qualche elemento concreto entro un paio di giorni. Nessun aiuto è giunto, circa la provenienza dell'arma, da Staino che ha ripetutamente cambiato versione su come

l'abbia avuta.

L'attenzione degli investigatori si è concentrata anche sull'ingente quantitativo di proiettili (una novantina) trovati nella vettura di Staino. Gli investigatori stanno cercando di ricostruire i movimenti degli ultimi giorni di Staino. Intanto, nel corso delle deposizioni e degli interrogatori cui è stato sottoposto, l'uomo avrebbe detto di avere pensato più volte di sparare ad un uomo politico e avrebbe fatto anche alcuni nomi. Queste dichiarazioni sono ora al vaglio degli investigatori che vogliono capire la personalità dell'uomo.

«I sanitari mi hanno confortato, parlandomi di lievi, ma progressivi miglioramenti della salute di mio figlio. Tutto ciò mi commuove. Sandro è uomo forte, abituato a combattere mille battaglie. Vincerà anche questa. È troppo attaccato alla vita, alla sua gente, ai cittadini, alla sua città». È quanto ha dichiarato Francesco Principe, presidente del Consiglio provinciale di Cosenza e padre di Sandro, il sindaco di Rende dopo aver visitato in ospedale il congiunto ferito.

Palermo: stavano pregando in moschea, ma li ha fermati la Bossi-Fini

## Espulsi quattro imam bengalesi

Marzio Tristano

PALERMO Erano venuti per portare la parola del Corano, giravano le moschee delle città italiane, ma non avevano il permesso di soggiorno. Per questa ragione, applicando in modo implacabile la Bossi-Fini, gli agenti della Digos di Palermo li hanno fermati, condotti in questura e subito dopo espulsi dal territorio nazionale.

Così quattro imam del Bangladesh, venuti a Palermo per diffondere la religione islamica, dopo avere fatto tappa in altre città d'Italia, hanno concluso la loro missione religiosa. Negli ambienti della questura viene smentito ogni collegamento tra il provvedimento di espulsione e inda-

gini antiterrorismo: «Non c'è alcun nesso - dicono alla Digos - i quattro sono stati sorpresi durante normali e periodici controlli tra immigrati sul possesso dei permessi di soggiorno. È stato adottato lo stesso provvedimento preso nei confronti di tutti gli altri extracomunitari trovati senza l'autorizzazione».

Vestiti con una lunga tunica dai colori sgargianti i quattro predicatori, non veri e propri sacerdoti, ma fedeli del culto islamico dotati di maggiore carisma rispetto agli altri, non sono passati inosservati tra le bancarelle dei mercati dei quartieri popolari del centro di Palermo. Nel capoluogo siciliano la comunità Bangladesh, composta essenzialmente da piccoli commercianti, venditori ambulanti, giardinieri e perso-

IMMIGRAZIONE

## Tornano gli sbarchi a Lampedusa

Complici le buone condizioni del mare, riprendono intensi gli sbarchi di clandestini a Lampedusa. Ieri, recuperati a migliaia di distanza dalla terra ferma dalle motovedette delle capitanerie di porto o giunti direttamente sull'isola, sono sbarcati in diversi gruppi 197 clandestini. In maggioranza si tratta di sudanesi. Tra loro donne e bambini. Secondo quanto avrebbero raccontato alcuni immigrati, sarebbero migliaia gli extracomunitari che aspettano di imbarcarsi dall'altra parte del Mediterraneo per raggiungere le coste italiane. Nel pomeriggio anche sulle coste di Pantelleria si sono verificati sbarchi di immigrati.

SENESE

## Scontro tra moto Muoiono due giovani

Due giovani motociclisti sono morti ieri pomeriggio in provincia di Siena in seguito ad un incidente stradale accaduto sulla strada statale 73 levante al confine delle provincie di Siena e Arezzo. Le vittime sono due giovani residenti nell'aretino rispettivamente di 24 e 29 anni. Le moto sulle quali viaggiavano si sono scontrate frontalmente nei pressi di una curva. Sulla cause e sulla dinamica dell'incidente sono in corso accertamenti da parte della polizia stradale di Siena.

GIORNALISMO

## Premio Ilaria Alpi a Riccione

Da ieri e fino al 5 giugno Riccione ospita il premio giornalistico televisivo Ilaria Alpi. Il programma dell'iniziativa che ha l'alto patronato della Presidenza della Repubblica e che vuole ricordare la giornalista del Tg3 assassinata in Somalia insieme al suo operatore Miran Hrovatin, prevede dibattiti, presentazione di libri e di film che hanno per tema l'informazione e in special modo quella di guerra. Il giorno 4 giugno si terrà il dibattito dal titolo «Dalla BBC alla Rai: quando l'informazione si scontra con la politica». Nella serata di sabato 5 giugno, invece, ci sarà la premiazione conclusiva della X edizione del Premio giornalistico televisivo. Della giuria fanno parte tutti i principali esponenti del giornalismo televisivo italiano.

nale di servizio nelle case dei palermitani. Molto uniti dal vincolo religioso, si danno appuntamento nei luoghi di culto, sale di preghiera ricavate in vecchi garage o magazzini da loro affittati con questo scopo. Il centro storico della città ne ospita tre: nel popolare quartiere del Borgo Vecchio, dietro il teatro Massimo e il centro S.Basilio, nei pressi del mercato di via Bandiera.

I poliziotti li hanno individuati nel centro «Madrasa Falah» (Scuola del Successo). Stavano per recitare le preghiere, avevano in mano i libri religiosi, quando sono stati notati dalla Digos per il loro vistoso abbigliamento. I quattro non hanno opposto alcuna resistenza all'identificazione, ed in seguito all'accertamento, sono risultati religiosi islamici, predicatori itineranti che avevano già visitato diverse moschee in molte città. A causa della mancanza del permesso di soggiorno, la polizia ha adottato nei loro confronti provvedimenti di espulsione immediata. Sono stati quindi accompagnati presso un centro di permanenza temporanea, da dove saranno rimpatriati nei prossimi giorni.